

intervento del **Circo Bat&son\***

*Gregory Bateson ... Ma il corpo dov'è? – lumache, polpi e cenere*

Per dare un po' di carne-sangue-azione alla persona di Gregory Bateson, ho pensato di ispirarmi alla sua biografia scritta da David Lipset: *Gregory Bateson. The Legacy of a Scientist* (Beacon Press, Boston 1980).

**V**ent'anni aveva nel 1971 David Lipset, quando ebbe l'opportunità di trascorrere alcuni mesi in Asia studiando sotto la guida di Bateson. Di lui sapeva poco o niente. O meglio: sapeva quel poco che ancora oggi molti dicono di sapere, e cioè che aveva ideato la teoria del doppio vincolo e che era stato il marito dell'antropologa Margaret Mead.

**N**egli anni che seguono Lipset porta avanti i suoi studi per diventare antropologo e realizzare il suo progetto, che ormai ha assunto la forma di una biografia molto particolare: non solo, infatti Bateson gli ha messo a disposizione una quantità notevole di documenti personali, ma si è anche dichiarato disposto ad essere intervistato sui momenti più significativi della sua vita.

**N**on è tutto: l'instancabile David perfeziona la sua ricerca raccogliendo le testimonianze di parenti, amici, vicini di casa e colleghi di Bateson, recandosi anche in Inghilterra, e soprattutto esplorando le implicazioni e le complicazioni teoriche dei vari settori del sapere attraversati dall'incessante ricerca di Gregory.

**"**Prima di cominciare a capirci qualcosa, devo averne almeno 1500", dice Bateson (DL 104).

**M**a di che si tratta?

**E**bbene, si tratta di... lumache - o chioccioline, se preferite, insomma: *snails*.

Lumache sporche e fangose che Gregory raccoglie nei freddi stagni del distretto di Cambridge e colleziona, profanando con scatole ricolme di questi viscidissimi esemplari il suo elegante appartamento al St. John's College, dove è tradizione che i Bateson risiedano durante i loro studi all'università.

**S**iamo nel 1923: I due fratelli maggiori di Gregory sono morti tragicamente. il primo (John) in guerra nel 1918, il secondo (Martin) suicida nel 1922. Il vero naturalista è John, destinato a seguire con entusiasmo le orme del padre William, il rigido scienziato che, dopo la morte del primogenito,

concentra le sue aspettative su Martin, che purtroppo non corrisponde ai suoi desideri, anzi ne è gravemente condizionato.

**E** adesso tocca a Gregory raccogliere questa pesante eredità. Lo fa con il suo stile, obliquo, ironico. Il suo primo lavoro, il suo primo progetto da naturalista zoologo è appunto una raccolta di lumache, da confrontare con gli esemplari raccolti trent'anni prima dal padre William nello stesso distretto di Cambridge, per sottolineare eventuali mutazioni.

**I**n un primo momento Gregory sembra assoggettarsi di buon grado al rituale della raccolta di lumache nel fango e nel freddo, in compagnia di due amici (interessati ad altri animalotti) con i quali beve una inevitabile tazza di the vicino allo stagno. Ci siamo gelati, dirà, ma ci siamo anche divertiti: "*rather chilly but good fun*".

**P**urtroppo però tra le lumache paterne del 1890 e quelle del 1923 non c'è nessuna differenza apprezzabile. Dopo un paio di altri fallimenti (e incontri significativi) Gregory comprende che non vuole "vivere in un laboratorio" (cito dal film di Nora Bateson dedicato al padre) e comunica con le dovute cautele ai suoi genitori che non vede per sé un futuro da zoologo o da genetista. Unica alternativa per lui è l'antropologia, la sola capace di offrirgli quella "*personal inspiration*" (DL 115) di cui ha e avrà sempre bisogno.

**V**a detto che Gregory Bateson conservò per tutta la vita un atteggiamento da naturalista che (escludendo il laboratorio!) si traduceva in un interesse profondo per gli esseri viventi.

**N**el suo bel libro *With a Daughter's Eye. A Memoir of Margaret Mead and Gregory Bateson* (William Morrow and Company Inc., New York 1984. Trad. it. *Con occhi di figlia. Ritratto di Margaret Mead e Gregory Bateson*, Feltrinelli, Milano 1985), Mary Catherine afferma: "... la qualità del suo affetto per un polipo o un pipistrello era simile all'obliqua tenerezza che nutriva nei miei riguardi o nei riguardi di mio fratello John e di mia sorella Nora." (MCB 57)

**N**el 1936 sposa Margaret Mead, nel 1939 nacque Mary Catherine, che nel suo già citato *Con occhi di figlia* "mette insieme" i genitori - i suoi straordinari genitori - evocandone il corpo in un indimenticabile ritratto: lui altissimo, un po' goffo, dinoccolato, lei piccola, compatta, efficiente, accogliente... (MCB 16-17)

**L**a forte tendenza, innata in Margaret, a organizzare la vita degli altri a lungo andare viene percepita da Gregory (amareggiato per la scarsa considerazione da parte degli ambienti accademici) come insopportabilmente manipolatrice. Il loro matrimonio finisce con un divorzio nel 1950.

**I** loro rapporti comunque continuano sul piano intellettuale. Tra l'altro, Margaret, che ha avuto successo e riconoscimenti, interviene più volte per aiutare Bateson ad ottenere finanziamenti per i suoi erratici progetti.

**S**ette anni, dal 1951 al 1958, dura il secondo matrimonio di Bateson con Elisabeth (Betty) Sumner. Nascerà un figlio maschio che si chiamerà John, come il fratello maggiore di Gregory, morto in guerra a vent'anni.

**I**l quadro che emerge dalla descrizione fatta da Mary Catherine (MCB 51-55), che nel 1951 aveva poco più di undici anni, ci offre l'immagine colorata di una "perfetta" famiglia americana: padre-madre casalinga (Betty ha smesso di lavorare)-bambino-cane-casetta in periferia col prato verde (quante ne abbiamo viste nei film?)-nuova ricetta per il barbecue con i vicini, insomma, "una forma di addomesticamento, un'americanizzazione" (MCB 52) di Gregory, che Betty chiama "Greg". Insomma, secondo Mary Catherine, "Betty gli costruì attorno un modello di domesticità tutta Nuovo Mondo." (MCB 53)

**D**opo qualche tempo però questa immagine oleografica si appanna: Betty ha una serie di aborti multipli, ci sono difficoltà economiche, momenti di conflitto familiare. A questo punto, sempre secondo Mary Catherine, "Gregory cominciò ad affermare il suo stile, caratterizzando notevolmente la vita della famiglia". Si trasferiscono in una nuova casa (una casa vera, non in cartongesso) e Bateson fa venire dall'Inghilterra libri, mobili, oggetti e dipinti (tra i quali uno di William Blake particolarmente inquietante) dalla casa dei suoi genitori, il tutto in stridente contrasto con il mobilio di Betty. Dopo alcuni anni burrascosi "si creò una confusione di acquari e macchine fotografiche", Betty se ne andò e i due divorziarono nel 1958.

**D**odici vaschette in salotto. Con dentro polpi. Sì, polpi.

**D**opo la partenza di Betty la più bella stanza della casa, con due finestre, con i muri rivestiti di legno rosso, accolse dodici acquari di acqua salata: Gregory voleva studiare il sistema nervoso dei polpi, godendo al tempo stesso della bellezza e della grazia delle loro danze.

**N**el disordine della casa e dei suoi sentimenti, Gregory deve ora affrontare un problema pratico, quotidiano, non indifferente: bisogna cambiare l'acqua alle vaschette dei polpi. Acqua salata, naturalmente, da andare a prendere a mare. Chi è in grado di farsi carico insieme a lui di questa corvée, con allegria e vitalità? Lois Cammack, che diventerà Lois Bateson nel 1961.

**G**regory Bateson morì il 4 luglio del 1980. Tre giorni dopo ci fu la cremazione. Una parte delle ceneri fu sparsa in mare ma il vento della costa, racconta Lipset, con un capriccio molto batesoniano, le riportò indietro, negli occhi dei presenti.

Prima di lasciare il corpo di Bateson, vi proponiamo un piccolo esercizio.

Sulla nostra pagina facebook c'è una sua foto, un primo piano. Qui ne abbiamo alcune copie per voi.



Il tempo lavora e lascia le sue tracce. Sul volto di Gregory una fitta rete di rughe racconta la sua storia: l'ironia (le rughe che partono a raggiera dall'angolo dell'occhio), l'inesausta capacità di sorprendersi (le onde sulla fronte)...

Intorno alla bocca, un accenno di sorriso e qualche amarezza. E ci colpiscono lo sguardo acuto e la posa obliqua, trasversale... Continuate voi, e, se avete coraggio, guardatevi allo specchio e cercate sul VOSTRO volto le tracce che il tempo disegna raccontando la VOSTRA storia.

\*Letto da Lavinia Bianchi e Anna D'Attilia

Testo di Paola Musarra, adattamento di Anna D'Attilia; vedi anche "*Diamo i numeri con Bateson*" pubblicato sul sito MeDea:  
<http://www.medea.provincia.venezia.it/pm4/bates/dintorni/numeri.htm>